

**10 ottobre 2021**  
**VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI GIOV. BATTISTA (B)**  
**Matteo 20,1-16**

### **1. La dignità del lavoratore**

La vigna è, tra tutti, il campo più amato, in cui il contadino investe più lavoro e più passione, gioia e fatica, sudore e poesia.

**Vigna di Dio e suoi operai siamo noi**, profezia di grappoli colmi di sole.

Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori,  
e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto,  
pressato da un motivo che non è il lavoro,  
tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie.

C'è dell'altro: *Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente?*

Il padrone si interessa e si prende cura di quegli uomini, più ancora che della sua vigna.

Qui seduti, senza far niente: il lavoro è la dignità dell'uomo.

E' un Signore che si leva contro la cultura dello scarto!

### **2. Il momento della paga**

*Primo gesto contromano:*

cominciare dagli ultimi, che hanno lavorato un'ora soltanto.

*Secondo gesto contro logica:*

pagare un'ora soltanto di lavoro quanto una giornata di dodici ore.

Commuove questo Dio presentato da Gesù: un Dio che con quel denaro,

che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori,

vuole dare ad ognuno il necessario a mantenere la famiglia quel giorno, il pane quotidiano.

*Il nostro Dio è differente, non è un padrone che fa di conto e dà a ciascuno il suo,  
ma un signore che dà a ciascuno il meglio,  
che estende a tutti il migliore dei contratti.*

Un Dio la cui **prima legge è che l'uomo viva**.

**Non è ingiusto** verso i primi, **è generoso** verso gli ultimi.

Dio non paga, dona. È il Dio della bontà senza perché,

che trasgredisce tutte le regole dell'economia,

che sa ancora saziarci di sorprese, che ama in perdita.

Anzi la nostra più bella speranza è un Dio che non sa far di conto:

per lui i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi;

per quelli come lui c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

### **3. L'uomo prima del mercato**

Gesù crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita:

*mette l'uomo prima del mercato, il mio bisogno prima dei miei meriti.*

**Quale vantaggio** c'è, allora, a essere operai della prima ora?

Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita,  
di aver fatto fruttificare di più la terra, di **aver reso più bella la vigna del mondo**.

*Ti dispiace che io sia buono?*

No, Signore, non mi dispiace che Tu sia buono, perché sono io l'ultimo bracciante.

Non mi dispiace, perché so che verrai a cercarmi ancora,

anche quando si sarà fatto molto tardi.

Io non ho bisogno di una paga, ma di grandi vigne da coltivare,

grandi campi da seminare, e della promessa che una goccia di luce

è nascosta anche nel cuore vivo del mio ultimo minuto.